

IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 17 DICEMBRE 2018

Export

Le ricadute per il Made in Como



I dati Istat

*Primo partner commerciale
112 miliardi di interscambio*

Secondo Istat, nel 2016 la Germania si è confermata il primo partner commerciale dell'Italia. Rispetto al 2015, l'interscambio tra i due Paesi ha registrato un lieve aumento, per un totale di quasi 112,5 miliardi di euro (108 miliardi di euro nel 2015). L'Italia ha rappresentato il

settimo mercato di sbocco delle merci tedesche (per un valore pari a circa 59,5 miliardi di euro) e si è aggiudicata il quinto posto nella classifica generale dei fornitori del mercato tedesco (quasi 53 miliardi di euro). Nonostante l'andamento positivo delle esportazioni italiane

sul mercato tedesco, che hanno mostrato un incremento del 3,4% rispetto al 2015, il disavanzo commerciale con la Germania è aumentato - da 5,8 a 6,7 miliardi di euro nel 2016. Rispetto al 2015 le importazioni italiane dalla Germania sono aumentate del 4,7%.

LA GERMANIA FRENA RISCHIO PER LE PMI

Il germanista Alberto Krali analizza la situazione dell'economia tedesca
«Il settore auto paga la crisi del diesel, debolezza del sistema bancario»

MARIA G. DELLA VECCHIA

La Germania, primo partner commerciale dell'Italia, per la prima volta dopo qualche anno di recente ha segnato una leggera flessione (-0,2%) nel Pil, un dato che unito a una congiuntura generale in flessione preoccupa le nostre pmi nazionali.

Ne parliamo con Alberto Krali, germanista di vaglia dell'Università Cattolica, fondatore e coordinatore del corso di laurea double (con doppio diploma di laurea) italo tedesca in "Politiche europee internazionali", editorialista di La Provincia e de L'Eco di Bergamo.

Quali sono le cause del rallentamento tedesco?

La flessione dell'automotive, innescata dalla crisi delle emissioni diesel, è determinante nel calo tedesco. L'industria automobilistica tedesca si è trovata spiazzata non avendo puntato, in tempo utile, sulle auto ibride ed elettriche. Ciò ha provocato ricadute su tutta la catena di valore che il settore genera.

Tuttavia questo è un elemento congiunturale, in quanto la base strutturale dell'economia tedesca rimane forte.

In che misura ciò si riflette sulle pmi italiane impegnate a produrre per il grande cliente tedesco?

Secondo un recente studio della Commissione europea le esportazioni tedesche genera-



Alberto Krali, germanista, insegna all'Università Cattolica

no in Germania 6,5 milioni di posti di lavoro. A tale export si legano altri 160.000 posti di lavoro in Italia, 260.000 in Polonia, 140.000 in Francia, per citare i numeri maggiori. C'è una vasta gamma di effetti che nascono dalla centralità dell'economia tedesca, con cui l'Italia ha un rapporto molto stretto essendo la Germania il primo mercato della nostra economia nazionale. Per capire i pesi, l'interscambio commerciale della Germania con la sola Lombardia ha valore pari all'insieme dei rapporti economici che i tedeschi hanno con il Giappone.

Le previsioni generali sui prossimi mesi non sono positive, e la Germania preoccupa le nostre pmi.

Cosa ne pensa?

L'ipotesi che la Germania vada in recessione va coniugata con la congiuntura internazionale e con la guerra dei dazi innescata da Donald Trump e ora in corso verso la Cina, primo interlocutore commerciale dell'interscambio tedesco. Noi siamo a livello globale il sesto interlocutore dopo Cina, Francia, Usa, Olanda e Gran Bretagna. Ora Volkswagen ha trovato con Ford un accordo per la produzione di veicoli commerciali leggeri e ci si aspetta di capire se ci saranno nuovi sviluppi in questa trattativa che potrebbe mettere la Germania parzialmente al riparo da eventuali dazi tedeschi al 25% sulle auto. Preoccupa la debolezza di una politica indu-

striale fondata essenzialmente sull'export il quale crea ricchezza ma solo in un contesto complessivo stabile.

Da ciò nasce la necessità di aumentare, come da un po' si va dicendo negli ambienti politici e industriali tedeschi, la domanda interna della Germania, per ricreare stabilità di mercato.

Un colosso della finanza come Deutsche Bank vive un grande crollo di reputazione. La Germania sacrificherà la sua grande banca sull'altare del mercato e delle regole europee oppure vorrà cambiarle per salvarla?

Deutsche Bank ha in pancia una gran quantità di titoli tossici ereditati dalla bolla finanziaria del 2008, ma il Governo tedesco fa da scudo in quanto il fallimento di una banca così grande trascinerebbe con sé l'intero sistema finanziario europeo. Quello delle banche è sicuramente un punto debole della struttura tedesca. La Germania ha vocazione manifatturiera, ma fra il 2000 e il 2008 ha deciso di seguire il modello statunitense, ritenendolo storicamente un modello superiore. Così i tedeschi si sono buttati nell'avventura finanziaria, contrariamente alle banche italiane le quali, più provinciali e legate ai territori, erano diffidenti verso il mercato finanziario internazionale. I tedeschi invece hanno fatto quel passo e li sono cascati, segno di una loro strutturale debolezza

Fare affari con i tedeschi

COMO		LECCO	
Le esportazioni nel 2017		Le esportazioni nel 2017	
5,6 miliardi di euro		4,4 miliardi di euro	
+143 milioni rispetto al 2016		+250 milioni rispetto al 2016	
La crescita dell'export in un anno		La crescita dell'export in un anno	
Como +2,6%		Lecco +6,8%	
Italia +7,4%		Italia +7,4%	
Lombardia +7,5%		Lombardia +7,5%	
Il saldo commerciale		Il saldo commerciale	
2,6 miliardi di euro		1,7 miliardi di euro	
+104 milioni rispetto al 2016		-194 milioni rispetto al 2016	
COMO E LA GERMANIA		LECCO E LA GERMANIA	
Export	in milioni di euro	Export	in milioni di euro
2017	820,3	2017	1050
2016	789,3	2016	973,3
	31,1 +3,9%		76,7 +8%
Le esportazioni verso la Germania rappresentano il 14,7% dei prodotti esportati da Como		Le esportazioni verso la Germania rappresentano il 23,8% del totale dei prodotti esportati	
Import	in milioni di euro	Import	in milioni di euro
2017	581	2017	671
2016	552	2016	620
	29 +5%		51 +8%
Viene dalla Germania più del 20% delle importazioni comasche		Le importazioni della Germania rappresentano il 24,4% del totale	



«La Lombardia ha relazioni con i tedeschi pari al Giappone»



«L'intera Europa non può prescindere dalla produzione tedesca»

nel settore e anche di incapacità di gestione finanziaria.

Da Volkswagen a Deutsche Bank, perché tutto ci continua a non mettere in discussione la leadership tedesca in Europa?

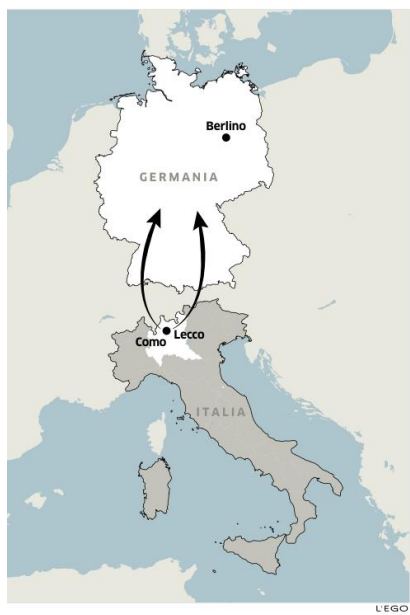
Perché l'Europa non può prescindere dalla produzione industriale tedesca, di cui le nostre pmi sono grandi fornitrici. Per quanto ci riguarda c'è del vero quando sentiamo dire che l'80% delle auto tedesche sono fatte in Italia attraverso le forniture dei propri microsettori ultra competitivi, con componenti che la grande industria tedesca in gran parte assembla, e senza la quale dovremmo trovarci un altro "cliente". Idem

47%



Il lavoro che deriva dalle esportazioni

Una netta maggioranza dei posti di lavoro italiani che dipendono dall'export sono di persone con competenze medio-basse (l'84%)
Il 47% dei posti di lavoro è nei servizi. Solo il 19% dipende dall'export di macchinari e mezzi di trasporto, e il 13% dalla produzione di metalli



«Partner decisivo Il mercato tiene, ordini confermati»



Lo stabilimento a Pescate della Frt - Fratelli Rotta Trafilerie

Case history/1
La Fratelli Rotta Trafilerie è specializzata nel filo per molle metalliche 20% di export in Germania

Ordini stabili e nessun segnale di recessione del mercato tedesco per la Frt-Fratelli Rotta Trafilerie di Pescate, che da tempo con la Germania ha stabilito rapporti commerciali.

L'azienda è nata 62 anni fa a Galbiate, ad opera di quattro fondatori, per produrre fili di acciaio. Il trasferimento in una sede più ampia, a Pescate, avviene nel 1968 e, di nuovo, un'altra volta nel 1972 in quella che è la sede attuale, su una superficie di 11 mila metri di cui cinquemila coperti, dotata di tecnologie produttive all'avanguardia.

Dalla nascita l'azienda ha mantenuto ininterrotto un iter di crescita attraverso investimenti tecnologici per nuovi impianti di preparazione e trafilatura della vergella. L'attenzione all'ambiente portano la trafilatura a realizzare, già negli anni Ottanta, uno dei primi impianti di decappaggio a ciclo chiuso, senza scarico a perdere. Nel tempo Frt si è costruita una solida reputazione in parecchi mercati internazionali e oggi fornisce trafilati speciali a imprese clienti soprattutto europee di vari settori produttivi, dall'arredamento all'automotive, all'agricoltura, alla lavorazione dei metalli, alla produzione alimentare.

I prodotti, pensati per una lunga serie di impieghi, sono destinati in particolare alla produzione di molle, cavi, guaine protettive, tubi ad alta pressione rinforzati, fascette, e anche allo stampaggio e freddo e alla laminazione.

«La Germania – ci dice Lucila Rotta, che con sua cugina Anna cura l'amministrazione dell'azienda di famiglia – è un mercato in cui siamo entrati da poco più di due anni. Per ora lo riteniamo un mercato stabile e per

«Paghiamo cara la concorrenza dell'Est Europa»

Case history/2
La Dante Cresseri di Erba è specializzata nella carpenteria leggera e nelle lavorazioni laser



Elena Proserpio, ad di Cresseri

Con la sua specializzazione in carpenteria metallica leggera e lavorazioni laser per l'industria, l'azienda Cresseri di Erba ha una quota export del 30% legata in parte alle commesse dalla Germania e in quota maggiore a quelle della Svizzera tedesca. «Siamo una piccola impresa – ci dice l'ad, Elena Proserpio – con la Germania abbiamo un'esperienza ancora limitata nel tempo e stiamo tentando di recuperare quote di mercato

estero organizzando nel miglior modo possibile le nostre forze commerciali. Fino a qualche anno fa – aggiunge – da clienti tedeschi ci arrivava un maggior numero di ordini, con un calo che ha iniziato a farsi progressivamente sentire man mano che i Paesi dell'area a Est della Germania si sviluppavano nelle loro industrie, fino ai livelli tecnologici che l'Est Europa è riuscito a raggiungere negli ultimi anni anche grazie a straordinarie facilitazioni economiche negli investimenti produttivi, come accaduto in Repubblica Ceca e in Slovacchia. Sostegni allo sviluppo che noi in Italia possiamo solo sognare».

L'imprenditrice si occupa della direzione generale, ma segue anche in parte la produzione e rappresenta la nuova generazione dell'attività di famiglia fondata nel 1977 da suo padre Giancarlo, classe 1935, a tutt'oggi presente in azienda, e da Dante Cresseri, che è ancora socio con quota del 49%. Con diciotto dipendenti e due nuove assunzioni in arrivo in questi giorni Cresseri realizza per conto terzi strutture che vanno a comporre strutture di macchinari destinati all'industria, alle telecomunicazioni, agli arredi.

Elena Proserpio ci dice che il rallentamento generale, e in particolare quello tedesco, «ha iniziato a farsi sentire fra imprese del nostro settore dallo scorso mese di marzo, come noi vediamo e come mi riferiscono anche tanti colleghi imprenditori».

La sua azienda è riuscita a superare la crisi del 2008 grazie a una gestione attenta messa in atto da sempre, al punto che «anche se con fatica – ci dice Proserpio – siamo riusciti a tenere il mercato dopo che solo due anni prima della crisi, nel 2006, avevamo realizzato un grosso investimento per raddoppiare le dimensioni della nostra sede produttiva. Sono stati anni difficili per tutti – aggiunge l'imprenditrice – ma se a partire dal 2014 e fino alla primavera

scorsa il lavoro era regolare. Da marzo è come impazzito, con momenti di fermo che si alternano ad altri di congestione di ordini da evadere. Il punto – aggiunge – è che sul mercato stiamo tornando in una situazione in cui c'è poco lavoro e chi può se lo accaparra con buona pace della programmazione degli ordini verso i terzi. Le difficoltà generali – spiega Proserpio – causano questa situazione, in cui sta venendo a mancare la partnership duratura fra clienti e fornitori. La nostra azienda ha basi solide e riesce a navigare anche in questa situazione, ma visto che non si lavora solo per il guadagno questo nuovo modo di operare non porta soddisfazione».

A continuare a dare soddisfazioni è comunque la Svizzera tedesca, che prima di guardare alla Germania per le proprie forniture preferisce dare la precedenza agli ordini in Italia. «Con gli svizzeri – afferma l'imprenditrice – lavoriamo benissimo. Hanno ordini programmati, puntualità di risposta e di pagamento. Inoltre concepiscono ancora il fornitore italiano come un partner e non come tanti clienti esteri che decidono dove acquistare solo in base al prezzo più basso o a un'opportunità momentanea di sfruttamento occasionale».

Tuttavia in azienda gli investimenti continuano, l'anno scorso con l'adeguamento alle ultime tecnologie dell'industria 4.0 e ora con lo sviluppo delle strategie per la crescita dei mercati esteri attraverso le risorse umane interne e l'utilizzo di blog e social network, dove Cresseri è presente su diversi canali anche specialistici.

«Ciò che manca – conclude Proserpio – è un sostegno stabile da parte delle politiche economiche del Paese. Nella nuova legge di Bilancio non c'è nulla di veramente innovativo per l'impresa. Servirebbe una legge di Bilancio capace di mettere punti fermi a favore delle piccole imprese». **M. Del.**

per lo scandalo diesel, all'inizio massimizzato e poi minimizzato in quanto si è capito che non conveniva mettere il dito in una piaga che più si allarga e più si infetta, andando a colpire altre parti del corpo.

Con la Germania il legame è imprescindibile, ma ciò non significa che debba esserne sucubi. I tedeschi devono farsi carico del loro ruolo con una politica che non sia solo germano-centrica. Paragonando la Germania a una grande impresa, è tempo che dopo aver accumulato profitti ora distribuisca dividendi.

Tutta la strategia politica di Angela Merkel si riconduce alla salva-

guardia dell'industria e della forza economica della Germania. Si può ricondurre a questa chiave di lettura anche la politica di accoglienza dei migranti difesa dalla cancelliera?

Angela Merkel due anni fa è stata eletta «Persona dell'anno» dal Time per la sua politica di accoglienza verso i profughi, ma il suo era semplicemente un calcolo economico, perché la Germania, secondo Paese più «vecchio» dopo l'Italia, ha bisogno di forza lavoro qualificata, un requisito a cui corrispondono i profughi siriani, funzionali allo sviluppo del Paese. Perché, appunto, in Germania uno sviluppo industriale c'è.

Lo studio europeo

L'export genera occupazione

La Commissione europea ha svelato cifre e dati alla mano quanto siano forti i legami commerciali tra i paesi membri dell'Unione attraverso una straordinaria catena di valore fra imprese ed economie. Cominciamo dalle cifre più generali. Tra il 2000 e il 2017, il numero di posti di lavoro che dipendono dall'export europeo verso il resto del mondo è salito del 66% per toccare i 36 milioni.

La Germania, accusata spesso di essere un Paese che esporta e non consuma, ha esportazioni verso il resto del mondo che contribuiscono alla presenza di

8,4 milioni di posti di lavoro in tutta l'Unione, di cui 6,8 milioni nella Repubblica Federale e nell'ordine 270 mila in Polonia, 160 mila in Italia, 155 mila in Olanda, oltre 150 mila nella Repubblica Ceca e 140 mila in Francia.

Le esportazioni italiane danno lavoro in Italia a 2,7 milioni di persone. Altre 500 mila persone hanno un posto di lavoro che dipende direttamente dalle esportazioni di altri paesi membri verso il resto del mondo. In tutto, il 13% dei posti di lavoro in Italia dipende dalle esportazioni europee, in un modo o nell'altro.

«Passaggio storico per la nostra banca Ma l'identità è qui»

La svolta. Ieri il voto dei soci della Bcc Brianza e Laghi per poter procedere con l'adesione al Gruppo Iccrea. Il presidente Pontiggia: «Resta il legame con il territorio»

MARIA GRAZIA GISPI

«Siamo un passaggio e a un cambiamento storico, ma manteniamo il legame identitario con il territorio». Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi, ha salutato ieri mattina l'assemblea dei soci che ha approvato le modifiche statutarie necessarie per l'adesione a Iccrea, Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane.

Il nuovo gruppo cooperativo raggruppa 142 Bcc su tutto il territorio nazionale con una rete di 2.570 filiali. Sarà fondato su una base sociale di 750mila soci con più di 4 milioni di clienti, un patrimonio netto di 11,5 miliardi di euro, un attivo di 148 miliardi, impieghi lordi per 93,3 miliardi e una raccolta diretta per 102,4 miliardi.

I votanti

L'assemblea ordinaria e straordinaria di Bcc Brianza e Laghi riunita ieri al Collegio Gallo di Como è stata partecipata nel suo complesso da 782 persone, tra presenti in sala e deleghe, il 13,26 per cento dei quasi 6mila soci e, approvando le modifiche allo statuto, ha dato concretezza alla terza fase di quel percorso avviato fin dal 2015, in ottemperanza alle indicazioni della legge di riforma (n. 49/2016) del Credito Cooperativo. Quest'ultimo pesa per l'8 per cento sull'intero settore bancario e i prestiti delle banche cooperative rappresentano un'ampia fetta di mercato, in particolare per gli impieghi alle pmi.

«Non si vuole cancellare una storia né la vocazione comunitaria, ma serve costituire un sistema di maggiore solidità». Ha continuato Giovanni Pon-

tiggia. Proseguendo nella tutela delle finalità mutualistiche e nella valorizzazione delle economie locali, aderiamo a un sistema di garanzie».

Una nuova banca nazionale su modello locale, unica a capitale interamente italiano, dove l'autonomia delle singole Bcc è proporzionale alla classe di rischio di ognuna: il livello minimo A corrisponde a una maggiore autonomia.

Giovanni Boccuzzi, vice direttore generale del gruppo bancario Iccrea, ha precisato

■ Si sono espressi 782 soci, ovvero il 13,2 per cento degli oltre 6mila che ne hanno diritto

■ Il nuovo gruppo rappresenta 142 Bcc e una rete con 2.570 filiali

che nel nuovo sistema «si parte dal basso, sono le Bcc che partecipano alla Iccrea alla quale spettano funzioni di direzione e controllo, tutela delle finalità mutualistiche, il sistema di garanzie per assicurare la solidità e il principio di proporzionalità».

È previsto un meccanismo di solidarietà attraverso un fondo a protezione che permetterà ai vari soci di garantirsi a vicenda, accompagnato da un sistema di allerta precoce, gestione dei rischi, controllo e vigilanza sia per il capitale che

per la liquidità. Per ora sono a disposizione del fondo di garanzia 3,3 miliardi.

Approvata anche l'adozione del nuovo Regolamento assembleare ed elettorale. Cambia la governance: si mantengono i poteri dei consiglieri ma la capogruppo assume funzioni di indirizzo, inoltre si vanno profilando Consigli più ristretti. Bcc Brianza e Laghi, con il rinnovo del prossimo Consiglio di amministrazione, passerà dagli attuali 11 consiglieri a 9 secondo quanto approvato ieri dall'assemblea.

Inoltre l'approvazione del nuovo regolamento ha dato il via libera per la delega al Consiglio per la facoltà di aumentare il capitale sociale mediante l'emissione di azioni di finanziamento e, infine, per l'attribuzione al presidente e al vice presidente vicario, congiuntamente tra loro, del potere di apportare allo statuto eventuali modifiche richieste in sede di attestazione di conformità e di iscrizione.

Solidità e sicurezza

Tutto questo con l'obiettivo di una maggiore solidità e sicurezza del sistema ma anche per «interpretare nella modernità il triplo patrimonio delle Bcc: economico, sociale, culturale - ha voluto precisare Giovanni Pontiggia - perché c'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta».



L'assemblea dei soci nell'auditorium del Collegio Gallo



Il voto in assemblea per dare seguito alla riforma



Giovanni Pontiggia

Il bilancio

Dopo la fusione con Lesmo Primo anno in utile

A un anno dall'avvio dell'operazione di fusione tra la Bcc dell'Alta Brianza - Alzate Brianza e la Bcc di Lesmo, dalla quale è nata la Bcc Brianza e Laghi, il direttore generale Ernesto Mauri ha tenuto a dare, in conclusione dell'assemblea di ieri, una restituzione dei primi risultati, a conferma della validità del progetto di aggregazione. La Bcc Brianza e Laghi ora è presente con 22 filiali nelle province di Como, Lecco, Milano, Monza Brianza, con un territorio di competenza che si estende in 120 comuni. «Lo scorso anno, per entrambe le banche, si conclude con una perdita - ha spiegato Ernesto Mauri - ora già

il primo anno post fusione si chiude con un attivo, con un utile. Si è lavorato molto per uniformare l'organizzazione e le procedure». Ora i soci complessivi sono 5.956 e i clienti totali oltre 26.000. I nuovi clienti, al 30 novembre, sono 1.076. I collaboratori sono scesi dal 208 post fusione ai 197 attuali e a inizio 2019 saranno 200. Insieme le due banche hanno 1 miliardo e cento milioni di attivo, 762,4 milioni di impieghi alla clientela, 952 milioni di raccolta diretta e quasi mezzo miliardo di raccolta indiretta che sono i fondi, titoli e assicurazioni. La Bcc Brianza e Laghi a fine novembre ha un patrimonio netto

di 76,2 milioni di euro e fondi propri per 84,5 milioni di euro, con un indice di solidità, CET1, del 13,89 per cento. Nel primo anno di attività sono stati aperti 2.110 conti correnti, 2.278 nuovi contratti home banking, 558 nuovi dossier titoli, 73 conti deposito nuovi e 106 fondi proceduti. Sempre nel 2018 sono stati accesi 619 nuovi mutui per un totale di oltre 80 milioni di euro di erogato, di cui 32 milioni di euro per mutui residenziali a privati e 48 milioni di euro ad aziende e privati per altre finalità. «Nonostante sia stata fatta anche una grossa operazione di cartolarizzazione, sono state cedute sofferenze in portafoglio per 31 milioni la scorsa settimana, lavorando con il gruppo Iccrea», conclude Ernesto Mauri - quest'anno chiuderemo in utile». M. GIS.

Meccanismi di garanzia Così si previene il rischio

Nuovo contesto

Alla capogruppo funzioni di controllo Più autonomia agli istituti virtuosi

Con l'introduzione del nuovo statuto approvato ieri nell'Assemblea dei soci di Bcc Brianza e Laghi e la scelta di apportare le modifiche propedeutiche all'adesione al Gruppo Bancario Co-

operativo Iccrea, si è dato potere di controllo alla capogruppo, pur nel rispetto dell'autonomia di ogni singola banca. Controllo e autonomia sono subordinati a quel sistema di garanzia predisposto a maggiore solidità del sistema.

Le 142 banche saranno controllate da Iccrea con dei sistemi di allarme progressivi in base ai quali potrà intervenire per prevenire o risa-

nare con misure di sostegno, correttive o sanzionatorie. Avranno quindi maggiore autonomia le Bcc virtuose, dove invece si manifesteranno dei problemi saranno accentuati i meccanismi di controllo.

La novità sta proprio nella prevenzione che questo sistema di garanzie opera, perché in realtà interventi di mutuo soccorso tra Bcc si sono già verificati.

Ha spiegato Ernesto Mau-

ri, direttore generale Bcc Brianza e Laghi: «Negli anni scorsi intervenuti per salvare altre Bcc, ecco perché in Italia nessuna Bcc è mai fallita, anzi abbiamo contribuito anche a salvare altre banche italiane. Da questo punto di vista non cambia nulla, la differenza è che ora si potrà agire prima».

I manager del rischio presenti nelle diverse banche risponderanno alla capogruppo, è un sistema che aumenta la sicurezza, a garantirla è il sistema di solidarietà di tutta la rete.

Gli ultimi dieci anni, successivi allo scoppio della crisi economico-finanziaria, hanno visto il modello di banca

mutualistico e di comunità resistente e reattivo, quindi la Legge 49/2016 sulla riforma del sistema bancario cooperativo non ha mai avuto carattere emergenziale, tuttavia ha posto alcuni criteri, anche attraverso le successive modifiche, dai quali non è possibile derogare.

La legge stabilisce una soglia di patrimonio minima sotto la quale viene imposta alle banche l'adesione a un gruppo.

Su tutte le Bcc nazionali solo tre hanno chiesto di non aderire ad alcun gruppo e solo una ha avuto i requisiti per ottenere il permesso.

La possibilità di uscire dall'adesione a un sistema di

controllo e garanzia è quindi immaginabile solo in un cambio di contesto e regole. «La banca che dovesse decidere di uscire da un gruppo - ha detto Giovanni Pontiggia, presidente - dovrà dimostrare di avere validissimi motivi per non stare più in un sistema che ha chiesto di costituire e gli enti di controllo e regolazione saranno molto attenti. I margini di manovra per una eventuale uscita sono quindi molto stretti e la scelta non potrà essere fatta per un gusto di localismo esasperato o per la voglia di difendere, perché il sistema bancario regge l'economia di una nazione».

M. GIS.

Campione aspetta il nuovo commissario Per “salvare” il casinò chiuso da luglio

Il caso. Cresce l'attesa per il nome di chi si dovrà occupare della Casa da gioco a titolo gratuito Grillino o leghista, deciderà Salvini. La recente visita dell'ex governatore Maroni all'amico Zanzi

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

Il Salva Campione è legge, adesso l'enclave attende un nuovo commissario.

I campionesi tentano l'identikit: sarà un politico o un tecnico, un leghista o un grillino?

Il decreto fiscale 2019 contenente le misure per il rilancio di Campione dopo il primo passaggio in Senato è stato approvato anche dalla Camera, dunque dal giorno della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, atteso a breve, il governo si impegna entro trenta giorni, quindi intorno alla metà di gennaio, a nominare un commissario che avrà il compito di valutare le condizioni per l'individuazione di un nuovo soggetto gestore del Casinò.

Tempo un mese e mezzo questo commissario insieme agli enti locali dovrà stilare un piano per il superamento della crisi che ha travolto Campione.

Il decreto

Sì, ma chi? Occorre notare che la nomina del commissario, con decreto del presidente del Consiglio, in accordo con il ministro dell'Economia, dello Sviluppo economico e del Lavoro è proposta dal ministro dell'Interno, dunque da **Matteo Salvini**, il capo politico della Lega.

La Lega su Campione d'Italia, sempre in silenzio e mantenendo

una netta distanza dall'amministrazione locale, si è molto spesa negli ultimi mesi, in particolare con le figure dei sottosegretari, il varesino **Stefano Candiani** e il canturino **Nicola Molteni**.

È immaginabile che la Lega voglia mettere il timbro sul futuro del Casinò, dando una linea governativa alla gestione della casa da gioco, senza passare dalla Regione ed esautorando il Comune, reo di aver gonfiato per anni gli organici e di aver creato una voragine di debiti.

L'ex governatore dall'amico

Nei mesi scorsi **Roberto Maroni** è stato visto in Comune a Campione d'Italia, in molti hanno pensato a lui come un prossimo traghettatore dell'enclave. In realtà, pur non smentendo la visita, fonti vicine all'ex ministro hanno spiegato che Maroni voleva solo salutare l'amico e concittadino **Giorgio Zanzi**, l'ex prefetto di Varese chiamato a guidare le sorti del Comune finito in dissesto.

Il governo dovrà nominarlo entro un mese per individuare il gestore

Zanzi continuerà fino alle elezioni della prossima primavera a far quadrare il cerchio in municipio, è stato scelto quest'estate perché esperto uomo di Stato, ma anche perché vicino al territorio di confine.

Vadetto che il futuro commissario non dovrà dare troppo peso alla riapertura del Casinò romano di Anzio, questo incarico proposto nel decreto legge è stato declassato ad ordine del giorno, dunque è più probabile che la persona scelta sia prossima alle province di Como e Varese.

Gli scenari

Il M5S invece sul Casinò ha sempre mantenuto un profilo basso, al movimento non piace salvare le case da gioco e le ricche enclaves, vero è che un parlamentare comasco come **Giovanni Curre** ha rilasciato parecchie dichiarazioni e commenti sul tema, i grillini potrebbero chiedere una figura di garanzia, un tecnico magari, anche perché la materia è parecchio complessa e spinosa.

Un giurista, un avvocato, un professionista che però per 45 giorni di duro e rischioso lavoro non riceverà nemmeno un euro.

«Per lo svolgimento dell'incarico – si cita uno dei commi inseriti nel “Salva Campione” – al commissario non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati».



La protesta dei dipendenti: ora si attende il commissario

Anteas e Acci Defibrillatore in piazza ad Albate



La cerimonia per la donazione del defibrillatore

Solidarietà

Anteas Como (Associazione Terza Età Attiva promossa dalla Cisl) e Acci (Associazione Comasca Cooperazione Internazionale) hanno donato un defibrillatore alla comunità albatense in memoria di Gianni Crosta. L'apparecchio è stato collocato nella nuova piazza Tricolore di Albate ed è stato temporaneamente ospitato presso il Bar Frey. Alla cerimonia sono intervenuti fra gli altri l'assessore Elena Negretti, il consigliere comunale Gabriele Guarisco, nonché il comandante della locale

stazione Carabinieri ed esponenti di Fnp Cisl, Alpini Albate, Agorà Albate e del Corpo Musicale Albatese.

Precedenti ed analoghe donazioni, rese possibili grazie alle raccolte fondi realizzate in occasione di apposite cene benefiche annuali promosse da Anteas ed Acci, hanno consentito la collocazione dei defibrillatori, presso il Centro Socio Sanitario Avana a Cuba, l'oratorio di Rebbio, il mercato coperto e il mercato mercerie di Como, nonché, lo scorso anno, presso il Municipio di Como e la parrocchia di Andrate a Fino Mornasco.

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 17 DICEMBRE 2018



Furlan (Cisl) a Como: “Governo inedito, nessuna avversione a priori. Entriamo nel merito delle questioni”

ECONOMIA

17 DICEMBRE 2018 - 17:30



ANDREA BAMBACE



Il segretario generale della Cisl a Como: Annamaria Furlan è arrivata stamattina a Lomazzo, per partecipare ai lavori del Consiglio Generale della Cisl dei Laghi.

Lavori introdotti da Ugo Duci, Segretario generale della Cisl Lombardia e attualmente reggente della Cisl dei Laghi.

A conclusione della mattinata è intervenuta Annamaria Furlan.

“È fondamentale fare del sindacato di prossimità, raccogliendo le istanze dei singoli individui, senza prescindere dalle esigenze della comunità” ha detto “Questo governo è una realtà inedita: non ha un programma ma ha stipulato un accordo di tipo privatistico. Non dobbiamo dimenticare questo dettaglio quando valutiamo il suo operato. Abbiamo ottenuto l’apertura di un confronto con il governo in cui abbiamo consegnato al presidente Conte la piattaforma unitaria e abbiamo ottenuto l’istituzione di tavoli su temi importanti come crescita, fisco, infrastrutture, pubblica amministrazione, sanità, previdenza e reddito di cittadinanza. Dobbiamo dimostrare ai nostri iscritti – ha continuato Furlan – che la nostra non è un’avversione a priori al Governo ma occorre entrare nel merito delle questioni come la flat tax e il reddito di cittadinanza è necessario che anche la nostra gente non perda l’abitudine di ragionare”.

Varese7Press

Quotidiano d'informazione



Annamaria Furlan ospite al Consiglio Generale Cisl dei Laghi a Lomazzo

17 Dicembre 2018 Beraldo Economia



LOMAZZO, 17 dicembre 2018-Annamaria Furlan, Segretaria generale della Cisl, oggi **ha partecipato a Lomazzo al Consiglio Generale della Cisl dei Laghi**. I lavori della giornata sono stati introdotti da Ugo Duci, Segretario generale della Cisl Lombardia e attualmente reggente della Cisl dei Laghi. Duci ha offerto una panoramica della situazione economica del territorio dei Laghi partendo dai dati sull'occupazione e analizzando poi l'andamento di tutti i settori produttivi, dei servizi e della pubblica amministrazione. **Il Segretario si è anche soffermato sullo stato del sistema sanitario del territorio dei Laghi, sull'importanza della contrattazione sociale con i comuni, sulle condizioni delle amministrazioni pubbliche locali con particolare attenzione ai centri per l'impiego e al caso di Campione d'Italia.**

Un altro aspetto trattato ha riguardato i trasporti: la situazione di Malpensa e le criticità legate alla situazione di Trenord con la trattativa con la Regione Lombardia sul tema.

A conclusione di una mattinata densa di interventi da parte dei Consiglieri, è intervenuta Annamaria Furlan, Segretario generale della Cisl, che ha fornito un aggiornamento sul confronto con il Governo e sulle decisioni ultime assunte da Palazzo Chigi in ordine alla manovra finanziaria.

"È fondamentale fare del sindacato di prossimità, raccogliendo le istanze dei singoli individui, senza prescindere dalle esigenze della comunità" ha affermato la Segretaria generale della Cisl.

"Questo Governo è una realtà inedita: non ha un programma ma ha stipulato un accordo di tipo privatistico – ha continuato Furlan- non dobbiamo dimenticare questo dettaglio quando valutiamo il suo operato"

"Come avrete notato le associazioni datoriali su temi importanti come le infrastrutture hanno espresso lo stesso parere esplicitato da Cgil, Cisl e Uil nella piattaforma: è divenuta una questione unificante del mondo produttivo" -continua la Segretaria generale della Cisl.

"C'è consapevolezza anche da parte di chi produce che il tema del lavoro deve essere riportato al centro del dibattito politico"

"Dopo 142 attivi unitari su tutto il territorio nazionale abbiamo ottenuto l'apertura di un confronto con Governo in cui abbiamo consegnato a Presidente Conte la piattaforma unitaria" – ha affermato Annamaria Furlan- e abbiamo ottenuto l'istituzione di tavoli su temi importanti come crescita, fisco, infrastrutture, pubblica amministrazione, sanità, previdenza e reddito di cittadinanza". In questa occasione la Segretaria generale della Cisl ha rilanciato l'iniziativa unitaria del **19 dicembre** a difesa della piattaforma per cui Annamaria Furlan sarà a Milano.

"Dobbiamo dimostrare ai nostri iscritti che la nostra non è un'avversione a priori al Governo ma occorre entrare nel merito delle questioni come la flat tax e il reddito di cittadinanza -continua Furlan- è necessario che anche la nostra gente non perda l'abitudine di ragionare".

"In un paese non c'è un bel clima dove vi sono episodi di discriminazione nei confronti degli immigrati, dove si vogliono imporre ai lavoratori condizioni peggiorative, dove l'alternanza scuola-lavoro è definita poco utile senza prospettiva del futuro, dove si ventila un'uscita dall'Unione Europea"- afferma la Segretaria generale della Cisl- la nostra rappresentanza ha sicuramente subito gli effetti della crisi ma, come corpi intermedi, siamo riusciti tramite la contrattazione a mantenere un clima sociale abbastanza positivo.

Con umiltà, siamo consapevoli di poter migliorare – ha concluso Annamaria Furlan- e che è necessario agire in prima battuta per essere più efficienti e per portare a compimento le nostre decisioni come solo un'organizzazione seria sa fare".

Furlan (Cisl): è grazie al sindacato se il clima sociale ha tenuto

La segretaria nazionale è intervenuta consiglio generale della Cisl dei Laghi



VareseNews

Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, ha partecipato al **consiglio generale della Cisl dei Laghi**. I lavori della giornata sono stati introdotti da **Ugo Duci**, segretario generale della Cisl Lombardia e attualmente reggente della Cisl dei Laghi. Duci ha offerto una panoramica della situazione economica del territorio dei Laghi partendo dai dati sull'occupazione e analizzando poi l'andamento di tutti i settori produttivi, dei servizi e della pubblica amministrazione.

Il segretario si è anche soffermato sullo stato del sistema sanitario del territorio dei Laghi, sull'importanza della contrattazione sociale con i comuni, sulle condizioni delle amministrazioni pubbliche locali con particolare attenzione ai centri per l'impiego e al caso di Campione d'Italia. Duci ha analizzato la situazione dei trasporti a cominciare da Malpensa e le criticità legate alla situazione di **Trenord** e la trattativa con la Regione Lombardia.

A conclusione di una mattinata densa di interventi da parte dei consiglieri, è intervenuta **Annamaria Furlan**, segretario generale della **Cisl**, che ha fornito un aggiornamento sul confronto con il Governo e sulle decisioni ultime assunte da Palazzo Chigi in ordine alla manovra finanziaria. «È fondamentale fare del sindacato di prossimità, raccogliendo le istanze dei singoli individui, senza prescindere dalle esigenze della comunità» ha affermato la segretaria generale della Cisl.

«Questo Governo è una realtà inedita: non ha un programma ma ha stipulato un accordo di tipo privatistico – ha continuato Furlan- non dobbiamo dimenticare questo dettaglio quando valutiamo il suo operato. Come avrete notato le associazioni datoriali su temi importanti come le infrastrutture hanno espresso lo stesso parere esplicitato da **Cgil, Cisl e Uil** nella piattaforma: è divenuta una questione unificante del mondo produttivo. C'è consapevolezza anche da parte di chi produce che il tema del lavoro deve essere riportato al centro del dibattito politico».

«Dopo **142 attivi unitari** su tutto il territorio nazionale abbiamo ottenuto l'apertura di un confronto con Governo in cui abbiamo consegnato a Presidente Conte la piattaforma unitaria» – ha sottolineato la segretaria generale della Cisl – e abbiamo ottenuto l'istituzione di tavoli su temi importanti come crescita, fisco, infrastrutture, pubblica amministrazione, sanità, previdenza e reddito di cittadinanza».

In questa occasione la **Furlan** ha rilanciato l'iniziativa unitaria del **19 dicembre** a difesa della piattaforma per cui **Annamaria Furlan sarà a Milano**. «Dobbiamo dimostrare ai nostri iscritti che la nostra non è un'avversione a priori al Governo ma occorre entrare nel merito delle questioni come la **flat tax** e il **reddito di cittadinanza** – ha continuato la Furlan- è necessario che anche la nostra gente non perda l'abitudine di ragionare».

«In un paese non c'è un bel clima dove vi sono episodi di discriminazione nei confronti degli immigrati, dove si vogliono imporre ai lavoratori condizioni peggiorative, dove l'alternanza scuola-lavoro è definita poco utile senza prospettiva del futuro, dove si ventila un'uscita dall'Unione Europea – ha concluso la segretaria generale della Cisl – la nostra rappresentanza ha sicuramente subito gli effetti della crisi ma, come corpi intermedi, siamo riusciti tramite la contrattazione a mantenere un **clima sociale abbastanza positivo**

17 Dicembre 2018

Dalla superstrada ai servizi, "serve un nuovo piano per l'area di Malpensa"

Date : 17 dicembre 2018

Dalla vecchia superstrada sempre bloccata agli spazi sul territorio per il cargo. Fino alle nuove infrastrutture, come il secondo accesso per ferrovia. Sono tante le partite aperte sul territorio intorno a [Malpensa](#). E adesso i sindaci tornano a chiedere una vera programmazione: **un piano complessivo per capire come crescere, quali sacrifici fare, con quali benefici.**

Si chiama "Piano d'Area" e ormai sembrava una roba del passato, dopo che era scaduto nel 2009. Ma adesso i sindaci vogliono che Regione Lombardia pensi a un nuovo piano, metta al tavolo tutti i soggetti interessati. «Questa mattina l'abbiamo inoltrato al governatore di Regione Lombardia, chiedendo anche un incontro» spiega **Claudio Ventimiglia**, che è sindaco del piccolo paese di Golasecca e che - presidente di turno del Consorzio dei Comuni aeroportuali - ha seguito nel suo semestre il progetto del nuovo piano, ovviamente presentato insieme a tutti gli altri sindaci, vale a dire quelli di **Samarate, Lonate Pozzolo, Ferno, Vizzola Ticino, Somma Lombardo, Casorate Sempione, Arsago Seprio.**

Il primo Piano d'Area risale al 1999 e aveva valore fino al 2009, per alcune parti fino al 2011, in proroga.

Da allora, **non è mai stato rinnovato. E del resto nel 2009 Malpensa era al suo minimo storico**: uscita con le ossa rotte dal cosiddetto dehubbing, il disimpegno di Alitalia, aveva detto addio ai sogni di diventare - appunto - un hub e viveva solo di charter, qualche residuo volo della compagnia del tricolore, ma soprattutto di low cost. Con i saloni del T1 vuoti e la crisi economica che stava tagliando le gambe al tessuto produttivo, sembrava eccessivo programmare la crescita.

Poi però lo scalo ha ripreso quota. Con l'enorme sviluppo di Easyjet, la crescita delle compagnie del Golfo e del Far East, nuove low cost, **il boom del cargo**, riflesso anche della ripresa economica del secondo lustro degli anni Dieci. E se tra 2009 e 2011 era naufragato il progetto di hub mediterraneo di Lufthansa, ora **c'è Air Italy** a dare una bella iniezione di voli internazionali, di rotte di feederaggio e a far sognare un nuovo hub (*foto di Giuseppe Gambarota?*).

Intanto, però, sul territorio **la crescita è stata quantomai disordinata**, riflettendo incertezze e improvvise crescite. Per usare un'immagine: dai capannoni vuoti a quelli riempiti di auto dai parking a lunga sosta, con metodi a volte dubbi ([il problema "esplosivo" nell'estate scorsa](#)). E ancora **quella superstrada 336** che, nata adattando la vecchia Statale, **si rivela ogni giorno pericolosa e a rischio di paralisi**: bastano un'auto che entra dalla corsia d'immissione a lunghezza ridotta e una che arriva sopra il limite di 90 all'ora e il traffico stradale per l'aeroporto internazionale finisce bloccato. Un po' meglio va con la ferrovia, che pure [è cresciuta a suon di soluzioni "temporanee", soluzioni-tampone, cambi in corsa](#) (fino all'[ultimo progetto](#)).

Handling: la precettazione disarma lo sciopero

MALPENSA - Airport Handling, lo sciopero di quattro ore provoca disagi molto limitati. Ma i sindacati protestano: «Lavoratori precettati in modo arbitrario. Non finisce qui». A conti fatti, ieri, a Malpensa i voli annullati sono stati in tutto una decina, tra arrivi e partenze, soltanto in parte riferibili agli effetti dell'agitazione di quattro ore (dalle 11 alle 15) del personale di Airport Handling, proclamata dalle sigle confederali (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl-TA) e dalla Cub Trasporti. Alcuni voli hanno accumulato ritardi, mentre disagi maggiori si sono registrati nell'altro aeroporto di Sea, Linate. Al Terminal 1 ci sono stati anche dei presidi delle organizzazioni sindacali. Ma l'adesione,

contestano i sindacalisti, sarebbe stata fortemente limitata da un'ondata di precettazioni in extremis che, come sottolinea Aldo Palluotto della Uiltrasporti, «è stata fatta contravvenendo alle norme, in assenza di un prospetto dei voli e dei servizi da garantire». Inoltre, i servizi ai check-in sarebbero stati rinforzati ricorrendo ai lavoratori interinali. Bastoni tra le ruote rispetto all'agitazione che vengono interpretati negativamente, come di una chiusura dell'ex Sea Handling, oggi controllata al 70 per cento dal colosso degli Emirati Arabi dnata, nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori. «Noi non ci fermiamo, andremo avanti», promette Palluotto. «Perché non vediamo

dalla controparte la convinzione di poter chiudere la trattativa e addivenire a un accordo». Lo sciopero, unitario sebbene con sfumature diverse e qualche polemica tra le varie sigle, è la conseguenza delle mancate risposte date da AH ai sindacati nelle trattative portate avanti in questi mesi. Per domani è stato convocato un nuovo incontro tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, dopo che queste ultime hanno rifiutato la proposta di riaprire il tavolo già giovedì scorso, il che avrebbe comportato l'impossibilità di scioperare fino a dopo le feste natalizie.

A.Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Nuovo ospedale, ritardi e incertezze»

Dopo l'annuncio della Regione, quattro sindaci fuori dal coro: «Solo propaganda»

VERBANIA - (m.ra.) Troppi ritardi sull'ospedale unico provinciale per colpa degli «anni persi accumulati dalla Regione e l'indeterminatezza dei tempi che continuano ad allungarsi: siamo sempre più preoccupati e oggi più che mai siamo pronti, state certi, a difendere il diritto alla salute dei nostri cittadini e dei nostri ospedali». Si schierano apertamente per la sopravvivenza del Castelli (Verbania) e del San Biagio i sindaci di centrodestra che venerdì scorso hanno disertato la presentazione del progetto dell'ospedale provinciale. Lucio Fortunato Pizzi (Domodossola), Alberto Preioni (Borgomezzavalle), Giandomenico Albertella (Cannobio), Paolo Marchioni (Omegna) derubricano a «tour elettorale del vicepresidente della Regione (Aldo Reschigna, ndr) e dell'assessore alla Sanità (Antonio Saitta, ndr)» il doppio appuntamento con l'inaugurazione della Casa della salute in viale Sant'Anna e il convegno su «La Casa della salute di Verbania a 40 anni dalla Riforma Sanitaria» nel foyer del teatro «Il Maggiore» al termine del quale è stato proiettato il video che mostra come sarà il nuovo ospedale. Hanno preferito, scrivono nel comunicato congiunto diffuso all'indomani dell'incontro, «dedicare il nostro tempo ad approfondire la documentazione ricevuta da Scr (Società di committenza regionale) solo il 12 dicembre scorso, con cui la stessa società ci ha confermato che le prossime fasi previste per giungere alla sottoscrizione del contratto sono quelle da noi elencate nella richiesta inoltrata il 7 novembre». Richieste relative ad informazioni aggiornate sul progetto scelto fra quelli presentati, acquisizione di eventuali integrazioni allo stesso, avvio delle procedure di valutazione ambientale, verifica della fattibilità del progetto prescelto, messa a bando dell'opera, viabilità d'accesso, sottoscrizione della convenzione con il privato. Richieste che, a detta dei sindaci, sarebbero rimaste sostanzialmente inerte da Reschigna e Saitta. I quali venerdì hanno confermato solo la scelta del progetto posticipando a giugno 2019 la scelta del socio da scegliere fra i partecipanti al bando di gara sul progetto stesso. Il che farebbe slittare alla seconda metà dell'anno l'avvio del cantiere. Nel mirino dei quattro sindaci dissidenti finisce Saitta che «a fine luglio dichiarava agli organi d'informazione locali: «Proprio nei giorni scorsi ho ricevuto dal ministero della salute la richiesta di elaborare e comunicare al più presto un cronoprogramma dettagliato sull'apertura della nuova struttura ospedaliera». Oggi con stupore e preoccupazione, a distanza di 5 mesi, apprendiamo che il cronoprogramma non è ancora completato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering che mostra come sarà il nuovo ospedale

Sette domande sulla riqualificazione Acetati

VERBANIA - (m.ra.) Primi accenni di dialogo sul contestato masterplan relativo alla riqualificazione post industriale dell'ex stabilimento chimico Acetati (nella foto). Dichiarò di provarci il circolo cittadino di Fratelli d'Italia diffondendo le 7 domande poste al tavolo tecnico congiunto delle commissioni Ambiente e Attività produttive, Urbanistica e Lavori pubblici: se sia stato effettuato uno studio d'impatto ambientale, quali garanzie ci siano che la bonifica venga davvero completata, se sia stato avviato uno studio sulle ricadute economiche e sociali della riconversione, perché la trattativa tra Acetati Immobiliare e comune di Verbania sia stata «tenuta segreta per tanto tempo», perché a trattativa in corso non siano state infor-

mate le competenti commissioni consiliari, quali spazi di confronto ed eventuali modifiche l'amministrazione sarebbe disposta a concedere, quanto tempo eventualmente durerebbe il confronto prima d'arrivare ad una decisione definitiva.

Quesiti, informa la nota diffusa ieri da FdI, posti al tavolo tecnico dal proprio rappresentante, Luca Gnecco, e ripetuti dal consigliere comunale di riferimento Damiano Colombo (che a palazzo Flamin fa parte del gruppo misto essendo sta-



La Prealpina 17.12.2018

to eletto in un'altra lista) nel workshop dei giorni scorsi a «Il Maggiore». «Non ho ancora avuto modo di leggere le dichiarazioni di FdI - dichiara Anna Bozzuto, presidente della commissione Ambiente e Attività produttive, ideatrice del tavolo tecnico -. Peraltro mi sorprende molto un eventuale commento sul primo incontro del tavolo tecnico, visto che nessun consigliere del centrodestra era presente». L'immediato futuro del masterplan lo deciderà il Tribunale di Alessandria a gennaio, quando scadrà l'ultima proroga concessa a Mossi & Ghisolfi per presentare il piano di ristrutturazione del debito e sarà eventualmente giudicato sufficiente ad evitare il fallimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - Momenti di apprensione, nel tardo pomeriggio di ieri, dopo le 18, in via Fratelli Rosselli, una traversa di via Daverio, poco prima del "cuore" di Bobbiate. In base alle prime informazioni, due fidanzati hanno litigato molto vio-

Lite violenta tra fidanzati

lentemente e sul posto si è reso necessario l'intervento dei poliziotti della Squadra Volante della Questura di Varese e anche di personale del 118, arrivato in via Rosselli con

un'ambulanza. La ragazza era infatti molto alterata dall'alcol, al punto che ha avuto per questo bisogno di assistenza sanitaria. A calmare gli animi hanno pensato i poliziotti e nei

prossimi giorni saranno i protagonisti del litigio a valutare se prendere qualche iniziativa di carattere giudiziario o dimenticare l'accaduto. Alla lite hanno assistito diversi passanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, il Senato sbarca in città

CARENZA DI TOGHE Oggi incontro di avvocati e magistrati con il leghista Ostellari

VARESE - L'assemblea è in programma oggi pomeriggio a partire dalle 14.30 nell'aula bunker del Tribunale di Varese. E per l'amministrazione della giustizia in città e nel circondario si tratterà di un appuntamento molto importante: a confrontarsi con giudici e avvocati sulla drammatica carenza di personale, sia per quanto riguarda le toghe sia per quanto riguarda il personale amministrativo, sarà infatti il senatore leghista Andrea Ostellari, presidente della seconda Commissione permanente Giustizia di Palazzo Madama. Organizza l'Ordine degli avvocati di Varese e l'assemblea sarà aperta naturalmente a tutti gli iscritti, a tutti i magistrati della città e anche agli "esterni" che vorranno partecipare, compresi eventuali politici locali.

Il palazzo di giustizia di piazza Cacciatori delle Alpi è in fibrillazione ormai da diversi mesi e ancora di più da diverse settimane, da quando, cioè, la scoperta del 50 per cento rispetto alla pianta organica complessi-



Il Tribunale di Varese: l'assemblea si terrà nell'aula bunker

siva dei magistrati è diventata realtà, con rinvio di molti fascicoli, soprattutto del civile, alla prossima primavera e oltre. Primavera che vedrà l'arrivo a Varese di quattro nuovi giudici, tre dei quali saranno assegnati alla Sezione civile e uno a quella penale (non risponde infatti al vero che altre tre toghe si aggiunge-

ranno a questo "plotone", come riportato da un organo d'informazione online un paio di giorni fa). Una boccata d'ossigeno a fronte di una situazione che molto probabilmente nel prossimo anno sarà caratterizzata però da un altro addio a Varese, e di gran peso. Il "rumor" in Tribunale danno infatti per scontato che en-

tro la prima metà del 2019 il presidente Vito Piglionica andrà in pensione: verrà così a mancare un altro magistrato dopo quelli che hanno lasciato la città nel corso di questo autunno. Un magistrato che si occupa soprattutto di problemi organizzativi e amministrativi, ma che tiene anche udienze e in passato ha sostituito

colleghi che non potevano celebrare processi per problemi di incompatibilità (tra l'altro è stato presidente della Corte d'Assise per un processo lungo e complesso come quello per la morte di Giuseppe Uva).

Altra questione infine che nei prossimi mesi si chiarirà è quella del ritorno o meno a Varese del giudice Giuseppe Battarino, che in passato è stato coordinatore della Sezione Gip-Gup e che dalla fine del 2014 è collaboratore della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti della Camera dei Deputati. A Montecitorio Battarino è "in prestito" ed è chiaro che non sarà indifferente per il Tribunale di Varese il ritorno in servizio di un magistrato di grande esperienza come lui.

Nel dettaglio, solo per quanto riguarda il Civile, i vuoti nell'organico dei giudici superano il 63 per cento. Mentre per quanto riguarda il Penale, la scoperta è al 33 per cento.

Paolo Grosso

© RIPRODUZIONE RISERVATA